

PARTERRE

Abu Dhabi alza il velo sulle masse gestite

Li mirati arabi di fronte all'incertezza dei mercati sono costretti alla trasparenza. A più di 30 anni dalla sua fondazione, l'Abu Dhabi Investment Authority (Adia) ha deciso infatti di alzare il sipario sulle proprie strategie. Il fondo sovrano, uno dei maggiori al mondo per masse amministrare, ha pubblicato un report in cui delinea la ripartizione geografica dei propri asset: le preferenze degli emiri vanno per i paesi più sviluppati, in cui è stato allocato fra il 35 e il 40% degli attivi, mentre gli emergenti pesano solo per il 10-20% del portafoglio. Purtroppo lo sforzo di trasparenza nei confronti del mercato si ferma qui: nel report infatti gli asset non sono identificati, né viene specificato il valore preciso (che secondo alcune stime si aggira fra i 350 e i 450 miliardi di dollari). Quello che emerge con chiarezza è invece che si è trattato di buoni investimenti: il rendimento annuo del portafoglio a vent'anni è salito lo scorso anno al 6,5%. (G.Ve.)

Imprenditori spagnoli in cerca di un leader

Nella Confindustria spagnola (Ceeo) c'è da qualche tempo grande malessere. Infatti, le attività che fanno capo al presidente Gerardo Diaz Ferran "battuto in testa" e questa situazione, dicono molti associati, pregiudica l'immagine dell'associazione. Il fatto è che alla liquidazione della compagnia aerea Air Comet, lo scorso dicembre, si è sommata ieri quella dell'assicuratrice Seguros Mercurios. Mentre la capogruppo Viajes Marsans sta affrontando una grave crisi di liquidità. Quanto basta perché si parli di una sostituzione in tempi brevi del presidente, dato che la Ceeo dovrà partecipare nei prossimi mesi alle trattative con il governo e sindacati per la riforma del lavoro, e non può certo permettersi di presentarsi divisa al suo interno. Tanto più che appare difficile che i problemi di Diaz Ferran si possano risolvere in tempi brevi. (M.C.)

Deutsche Telekom al 30% in rosa

Di recente il centro-studi berlinese Diw notava che nei consigli di gestione delle 200 principali aziende tedesche le donne sono appena il 2,5% del totale. Ieri Deutsche Telekom ha annunciato misure radicali per correggere questa situazione: da qui al 2015, il 30% del suo management, nelle posizioni di medio e alto livello, dovrà essere di sesso femminile (dal 13% oggi). Questa «non è l'applicazione di un egualitarismo male interpretato - ha detto il presidente della società René Obermann - è una questione di equità sociale e un'assoluta necessità per il nostro successo». E ha aggiunto: «Nel nostro settore c'è poca gente qualificata. Abbiamo bisogno di più donne e per questo ci batteremo». Gli applausi sono stati generali; e in particolare dal ministro della Famiglia, la signora Kristina Schröder. (B.R.)

Toyota costretta ai tagli produttivi

Era inevitabile che al danno meccanico seguisse il danno d'immagine, e al calo delle vendite una flessione produttiva. Così è stato. Toyota, secondo quanto riportato ieri da alcune fonti consultate dall'agenzia Reuters, si appresta a tagliare a marzo la produzione della autovettura Prius a causa di un calo del 40% delle vendite negli Usa. Il colpo di grazia alla commercializzazione della ibrida di casa Toyota è arrivato nei giorni scorsi dalla California dove un automobilista a bordo di una Prius è stato salvato dall'intervento spettacolare di una pattuglia della polizia mentre viaggiava senza freni a 150 chilometri all'ora. Immagini che hanno fatto il giro del mondo insieme alle notizie dei 9 milioni di autovetture Toyota difettose e che creeranno turbolenze alla produzione di Toyota anche nei prossimi mesi. (R.Fi.)

Mercati. Hedge Invest Global primo per categoria Un fondo italiano nell'olimpico dell'«Investhedge awards»

Monica D'Ascenzo

Prima volta di un hedge italiano sul podio del Investhedge Awards americano. A vincere nella categoria Global Equity Award è stato Hedge Invest Global Fund gestito da Elisabetta Manuli, che ha chiuso il 2009 con un rendimento medio stimato al 16,94 per cento. Il premio del fondo dell'anno è andato, invece, ad Aurora Investment Management, che ha avuto ben nove nomination per lo scorso anno e aveva vinto lo stesso premio nel 2007. Il riconoscimento gruppo dell'anno è andato al newyorkese Archstone Partners.

Dei 21 premi assegnati a 21 diverse società, dodici sono andati a boutique con masse in gestione sotto i 5 miliardi di dollari. La selezione è stata impegnativa quest'anno per la giuria, che ha dovuto «cercare fra le macerie del side pocket, dei gate e delle sospensioni, attraverso un calcolo del net asset value molto più complesso che nel passato» spiega l'organizzazione.

Proprio per non incorrere in facili errori nelle premiazioni di fondi che sono ricorsi a tutti gli strumenti previsti per bloccare le perdite nel 2009, InvestHedge ha imposto da quest'anno anche un nuovo criterio: tutti i fondi in nomination dovevano essere all'interno del 10% del loro high water mark, vale a dire il meccanismo secondo il quale non si

NOMINATION

La gestione guidata da Elisabetta Manuli ha garantito un ritorno medio del 16,94% per l'esercizio 2009

no prelevate dai fondi nuove commissioni di performance fintanto che i risparmiatori abbiano recuperato le perdite registrate precedentemente. Tornando al fondo italiano premiato, la performance evidenziata nel 2009 non è un unicum per la società di gestione Hedge Invest della famiglia

Industria. Ricavi 2009 in calo a 825 milioni - Risultato netto a 10,5 milioni

Utili Brembo in flessione Confermato il dividendo

Segni di ripresa nel trimestre In distribuzione 0,225 euro

MILANO

Brembo archivia il 2009 con un risultato netto positivo in calo a 10,5 milioni di euro (-71,9%) e ricavi per 825,9 milioni (-22,1%). Ieri il consiglio di amministrazione del gruppo ha approvato il progetto di bilancio 2009 e ha deciso di proporre all'assemblea un dividendo di 0,225 euro per azione, in linea con l'anno scorso.

Sul fronte del fatturato, sotto linea Brembo in una nota, «tutti i segmenti in cui il gruppo opera sono stati penalizzati dalla pesante crisi che ha colpito l'economia mondiale e il settore dell'automotive in particolare

re». Analizzando la ripartizione dei ricavi, così, emerge, che calano le applicazioni per veicoli commerciali (-37,2%), il settore corse (-22,9%), moto (-19,5%) e auto (-18,5), mentre ha tenuto il settore della sicurezza passiva (+5,3%) per effetto della variazione nel perimetro di consolidamento. Dal punto di vista geografico, invece, le indicazioni più positive sono arrivate da Paesi emergenti come Cina (+87% del giro d'affari a 22,5 milioni) e Brasile (+22,9% a 53 milioni). Per quanto attiene, invece, ai mercati tradizionali di riferimento per il settore auto, tutti sono segnati dalla pesante crisi economica: l'Italia scende così del 32,4%, così come la Germania (-29%), la Francia (-28,1%), il Regno Unito (-29,1%) e il Giappone (-54,6%). L'esercizio appena chiuso, inoltre, ha mostrato un calo del margine operativo lordo, che si è attestato a 101,2 milioni che si confronta con i 140,9 milioni se-

gnati nel 2008 (-28%). L'indebitamento finanziario netto, d'altra parte, è sceso da 337,4 a 255 milioni, riducendosi del 24,4%. «Il miglioramento della posizione finanziaria netta», spiega la società, «è il risultato delle azioni intraprese per la riduzione del circolante e del ridimensionamento della dinamica degli investimenti attuato per fronteggiare il calo della domanda». Guardando, invece, il quarto trimestre 2009, emerge che il business ha mostrato segnali di risveglio con ricavi netti consolidati che hanno raggiunto 211,6 milioni (-8,3% rispetto allo stesso periodo del 2009), mentre il margine operativo è calato del 2% a 25,7 milioni. Il trimestre chiude con un utile di 7,2 milioni che si confronta con una perdita netta di 5,3 milioni nello stesso periodo dell'anno precedente. La capogruppo, infine, ha realizzato nell'anno ricavi per 459,7 milioni, in calo del 28,7% rispetto all'anno prece-

dente, mentre l'utile netto cresce a 21,1 milioni contro i 16,7 milioni del 2008. In merito alle prospettive per l'anno in corso, Brembo sottolinea che «dopo un anno particolarmente difficile il 2010 dovrebbe vedere una crescita della quota di mercato nei diversi settori in cui il gruppo opera, grazie soprattutto alla progressiva internazionalizzazione delle attività produttive». Inoltre, prosegue la società - le azioni attuate nel corso del 2009 che hanno portato al contenimento dei costi, insieme alla parziale ripresa della domanda attesa per l'anno in corso, «dovrebbero consentire al gruppo un progressivo riallineamento della redditività». Atteso, infine, un tendenziale ritorno alla normalizzazione del livello degli investimenti. Ieri in Borsa il titolo Brembo ha segnato un rialzo del 4,6 per cento.

Mar. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rendimento del 40% in tre anni



Terna premiata come miglior utility europea

Ei internazionali utility award ha assegnato a Terna il premio di migliore utility europea per rendimento totale del titolo degli ultimi tre anni, attestatosi a +40% rispetto al settore in calo del 15%. Terna (nella foto il Ceo Flavio Cattaneo) è stata in grado di coniugare il proprio business regolamentato con un approccio imprenditoriale anche in altri settori. In tal senso, l'azienda è riuscita a valorizzare le attività brasiliane, vendute a premio.

Holding. Rafforzato il patrimonio della finanziaria di Tronchetti Tutto esaurito l'aumento di Gpi

Si è conclusa col tutto esaurito la prima fase della ricapitalizzazione della Gpi, la cassaforte presieduta da Marco Tronchetti Provera che sta a monte col 52,08% di Camfin e della catena di controllo che scende fino alla Pirelli. Nei giorni scorsi, infatti, il capitale sociale del Gruppo Partecipazioni Industriali è salito da 45,324 a 60,6 milioni di euro con ciò dando pieno corso alla prima fase del rafforzamento patrimoniale deciso nello scorso luglio e teso a fornire di

più mezzi la holding, anche per partecipare poi all'aumento di capitale di Camfin che ha visto l'ingresso col 3,5% della Malacalza Investimenti srl investimenti di Vittorio Malacalza. La seconda tranche dell'aumento di capitale di Gpi, per il controvalore massimo di 14,9 milioni, sarà invece conclusa entro il 31 dicembre del 2011. La prima tranche ha visto l'emissione di 30,3 milioni di nuove azioni dal valore nominale di 0,52 euro cadauna collocate con un sovrapprezzo di

0,80 euro per ogni azione. La prima fase della ricapitalizzazione è stata anche l'occasione per un riaggiustamento delle quote: la Marco Tronchetti Provera & C., l'accoppiata della famiglia del presidente, è salita dal precedente 61,43% al 61,89% e così si è rafforzata anche la Sapa Fratelli Puri Neri di Carlo e Alessandra Puri, la cui partecipazione in Gpi è lievitata dal 30,72% al 30,94%. Non si è tirato indietro nemmeno Alberto Pirelli con la sua accomandita, Finanziaria

Alberto Pirelli & C., che ha visto la sua quota aggiustata all'insù al 5,04%. L'unico azionista rimasto fermo, e quindi sceso nella partecipazione complessiva, è la fiduciaria Sirefid (gruppo Intesa Sanpaolo) che non sottoscrivendo l'aumento ha visto la quota arretrare dal 2,85% al 2,13%. La partecipazione è stata acquisita nel 2009 da Sanpaolo Fiduciaria. Nella riunione degli azionisti della Gpi di qualche settimana fa è stato abolito anche un comma dello statuto relativo all'obbligo di deposito dei titoli azionari ai fini dell'intervento in assemblea soci.

An. Giac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto. Ft: possibile scambio azionario Renault-Daimler trattano l'intesa

Andrea Malan

Renault e Daimler (casa madre della Mercedes) stanno valutando un possibile scambio di partecipazioni, nell'ambito dei colloqui per una cooperazione nelle vetture di piccole dimensioni; lo riferisce il «Financial Times». Secondo altre fonti, però, le discussioni si sarebbero però finora arenate sulla valutazione dei rispettivi titoli. Ieri nessuna delle due case automobilistiche ha voluto commentare queste indiscrezioni.

Le due aziende sono da tempo in trattativa per una possibile collaborazione nelle piccole auto; Daimler, in particolare, ha bisogno di condividere i costi degli investimenti nelle future piattaforme della parte bassa della gamma. Al recente Salone dell'Auto di Ginevra il numero uno di Renault, Carlos Ghosn, aveva ribadito di essere «aperto» a un possibile allargamento dell'alleanza con Nissan a un terzo partner, e aveva ricordato che «Daimler non è l'unico gruppo con cui stiamo parlando»; aveva infine sottolineato che «il nostro debito attualmente è un problema, ma se trovassimo un partner potremmo trovare anche le risorse per finanziare una strategia più aggressiva».

Secondo il «Financial Times» le quote scambiate non sarebbero superiori al 10 per cento. La strada verso una possibile intesa in tal senso è però ancora molto lunga. Uno dei problemi è che Renault vale in Borsa poco più di 9 miliardi di euro contro i 35 del gruppo Daimler; la casa francese, tra l'altro, ha ancora lo Stato come azionista di peso. Secondo il «Ft», potrebbe giocare un ruolo anche il diverso profilo di affidabilità creditizia sulla base dei rating delle due società: quello di Daimler è più elevato e la casa teutonica sarebbe fredda su un ingresso incrociato, tanto più a seguito degli infruttuosi trascorsi che ha avuto nelle alleanze internazionali, tra cui con Chrysler. L'esperienza americana avviata nel 1998, descritta inizialmente come «un matrimonio celestiale», è stata disastrosa, e la Daimler si è svincolata nel 2007 a caro prezzo. Dieter Zetsche, attuale numero uno del gruppo tedesco, partecipò in prima persona all'esperienza americana così come Wolfgang Bernhard, nominato di recente al vertice della marca Mercedes.

Il gruppo di Stoccarda ha però urgente bisogno di un alleato sulle compatte. Smart è tornata al pareggio solo di recente - ha detto Zetsche - dopo essere costata miliardi di perdite; il modello a quattro posti prodotto con Mitsubishi fu un flop. Renault metterebbe a disposizione il pianale della sua

Twingo, e la possibile cooperazione potrebbe anche riguardare l'eredità delle Mercedes Classe A e B, assieme alla produzione di piccoli camion e veicoli commerciali, dove al momento Daimler collabora con Volkswagen.

Le discussioni sono «più ampie di quanto non ci si renda conto» ha scritto ieri Max Warburton, analista della Sanford C. Bernstein. Alcuni colleghi sono però scettici su un accordo che vada al di là di una collaborazione specifica: «Non vedo la volontà di scambiare partecipazioni da nessuno dei due lati» ha detto Philippe Houchois, analista dell'Ubs.

Mentre le concorrenti studiano nuove alleanze, la Fiat annuncia un passo avanti nell'integrazione con la Chrysler.

FIAT-CHRYSLER

Prosegue l'integrazione sui mercati europei. Rossetto nuovo tesoriere del gruppo torinese. Oggi i dati sul mercato Ue

sler. A partire da aprile 2010 - afferma una nota - Fiat Group Automobiles svolgerà attività commerciali di supporto alla vendita e all'assistenza di prodotti dei marchi Chrysler, Jeep e Dodge in diversi paesi europei e sostituirà progressivamente Daimler nello svolgimento di queste operazioni. FGA Capital ha già preso il posto di Daimler per la fornitura di servizi finanziari alla Chrysler in Europa. Le attività e i dipendenti delle società di vendita Chrysler nei vari paesi europei saranno progressivamente trasferiti nelle corrispondenti società commerciali di Fiat Group Automobiles. Chrysler ha deciso di richiamare dal mercato Usa circa 3.500 vetture dei modelli della Jeep, il Commander e il Grand Cherokee, a causa di possibili problemi al semiasse posteriore.

Ieri la Fiat ha annunciato un cambio al vertice dello staff finanziario: dal primo aprile Camillo Rossetto assumerà la carica di responsabile della Tesoreria del gruppo, sostituendo Maurizio Franceschi che lascia la sua richiesta al gruppo.

Oggi l'Acce renderà noti i dati sulle immatricolazioni in Europa nel mese di febbraio; quelle del gruppo Fiat sono previste da Global Insight - riporta l'agenzia Radiocor - in rialzo dell'8,4% su base annua con una quota pari al 9,4% a quasi 89.130 unità su un mercato che dovrebbe salire del 5,4% a circa 950.150.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hi-tech. Fatturato a 83 milioni

Eurotech regge l'urto della crisi

AMARO

È un bilancio in flessione quello approvato ieri dal Cda di Eurotech, il gruppo friulano leader globale nella produzione di computer sia miniaturizzati che ad elevata capacità di calcolo, ma ha in sé anche tutti gli elementi per far pensare ad una rapida ripresa. I ricavi consolidati sono scesi da 91,73 a 83,53 milioni ma l'Ebitda rimane in campo positivo passando da 5,92 a 1,29 milioni. Un calo di fatturato mantenuto sotto il 9% rispetto ad una media del settore ben più alta e legato soprattutto al crollo dell'industria dei semiconduttori che ha toccato il punto del -50%. In questo segmento, però, ci sono già segnali concreti di inversione di tendenza e gli analisti parlano di un recupero fra il 20 e il 25% nel corso del 2010. Decisamente più stabili, se non in controtendenza, gli altri due settori chiave in cui opera Eurotech: cioè difesa e sanità, intesa nel senso più ampio. Settori, in particolare quello della sanità, dove Eurotech ha portato avanti importanti accordi com-

merciali destinati a dare i loro frutti già a partire dai prossimi mesi. Il gruppo friulano ha puntato come tutti su una riduzione dei costi ma non ha agito sulla leva delle risorse umane, continuando piuttosto il percorso di razionalizzazione delle strutture avviato nel 2008 negli Usa, proseguito nel 2009 in Europa e che quest'anno dovrebbe riguardare l'area asiatica. «Il basso indebitamento e la disponibilità di cassa - ha scritto il presidente Roberto Siagri nella lettera agli azionisti - ci hanno concesso di gestire la crisi mondiale senza venire meno alla nostra volontà di costruire un'azienda sostenibile». Quanto al futuro, a parte gli impegni già in atto su sanità e difesa negli Usa destinati ad avere importanti ricadute anche sugli altri mercati, Eurotech guarda in particolare al mondo europeo dei trasporti dopo avere festeggiato il milionesimo passeggero della rete ferroviaria collegato direttamente ad internet.

C. Pas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BILANCIO 2009

In crescita le perdite Gemina

Gemina archivia l'esercizio 2009 con ricavi netti consolidati a quota 570,9 milioni (-1,9%), mentre il risultato netto è stato negativo per 40 milioni, a fronte di una precedente perdita di 33,9 milioni. Il risultato operativo è salito da 54,4 a 63,1 milioni, mentre l'indebitamento è passato da 1,4 a 1,42 miliardi. Gemina, che controlla Aeroporti di Roma, prevede che la ripresa mondiale del traffico aereo tenderà a consolidarsi nel corso dell'anno, tuttavia è previsto che il volume del traffico resti inferiore a quello del 2008. La capogruppo ha chiuso il 2009 con una perdita di 14,1 milioni. Il cda, infine, ha preso atto delle dimissioni del consigliere Alessandro Grimaldi quale rappresentante dell'azionista uscente Lauro Dieci (Clessidra) a cui subentra l'operatore di Singapore Changi Airport.

European Clearing House for Open Robotics Development
www.echord.info



Secondo Bando per Proposte di Esperimenti

- Data di Pubblicazione: 16 Marzo 2010
- Termine per la presentazione delle proposte: 30 Aprile 2010 ore 17:00 (ora di Bruxelles)

Il bando è pubblicato nell'ambito delle attività del progetto ECHORD (European Clearing House for Open Robotics Development, Grant Agreement 231143), finanziato dall'UE nell'ambito del Settimo Programma Quadro (FP7).

Lo scopo del progetto ECHORD è di rafforzare e stimolare il trasferimento di conoscenze e la cooperazione fra il mondo della ricerca scientifica e l'industria robotica europea.

Nel contesto di ECHORD, vengono finanziati progetti su piccola scala, detti «esperimenti», da condurre mediante l'utilizzo di apparecchiature robotiche allo stato dell'arte. Sono invitati a sottoporre proposte di esperimenti enti di ricerca pubblici e privati, imprese e aziende operanti nell'ambito della robotica.

La ricerca da condurre nell'ambito degli esperimenti dovrà essere focalizzata su uno dei tre scenari individuati da ECHORD per delineare l'uso futuro dei sistemi robotici: la cooperazione uomo-robot, le celle di lavorazione iperflessibili, la fabbrica cognitiva.

Il tema principale del secondo bando è quello legato al secondo scenario: le celle di lavorazione iperflessibili.

Maggiori informazioni e il testo del bando sono disponibili sul sito www.echord.info